

## LA STORIA

La festa conclusiva del Grest, occasione per dare continuità al servizio verso i bambini, specie i più disagiati. Parla don Pagnello direttore di Caritas italiana: ogni diocesi è chiamata a guardare a bisogni e risorse abitando il territorio

## Segni e Solero per san Bruno a 900 anni dalla sua morte

Iniziate nel febbraio scorso, entrano nel vivo a Solero in Piemonte (provincia e diocesi di Alessandria) le celebrazioni per i 900 anni dalla morte di san Bruno, patrono del paese: qui nacque nel 1049 mentre morì a Segni, nel Lazio, il 18 luglio 1123. Oggi a Solero si terrà una Messa solenne alle 21 presieduta dal nunzio apostolico in Italia, l'arcivescovo (e prossimo cardinale) Emil Tscherrig. Sempre oggi nella città che diede i natali al monaco ci sarà la possibilità di avere dalle 9.30 alle 15.30 lo speciale annullo filatelico nella sede delle Poste Italiane con un francobollo dedicato ai 900 anni dalla sua morte (1123-2023). Fino al 23 luglio si potrà inoltre visitare la mostra "I santi della porta accanto e in cammino con san Bruno". La rassegna, ospitata nell'auditorium San Sebastiano, è aperto al pubblico ogni giorno dalle 9 alle 19. Un altro momento celebrativo che si vivrà oggi è la Messa delle 10 nella cappella della casa natale del santo. Bruno è stato vescovo di Segni dal 1079 (per 44 anni fino alla morte) e uomo di fiducia di ben quattro Pontefici (Gregorio VII, Urbano II, Vittore III, Pasquale II) e bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Si è ritirato da "semplice" religioso a Montecassino nel 1102, divenendone abate nel 1107. Sempre oggi nella "sua" Segni a rendere omaggio a san Bruno sarà il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, che alle 10 presiederà la Messa solenne nella Concattedrale di Santa Maria Assunta. E proprio qui il vescovo di Alessandria, Guido Gallesse, con un gruppo di fedeli si è recato in pellegrinaggio per rendere omaggio a san Bruno. Questa sera infine sempre a Segni nella Concattedrale si terrà alle 18 una solenne Eucaristia. A presiederla il vescovo di Velletri-Segni, Stefano Russo.

# Acerra, la Chiesa non va in vacanza

## Anche giocando si combatte la povertà

ANTONIO PINTAURO  
Acerra (Napoli)

«cavalieri erranti» sfilano, suonano, cantano e recitano circondati dalla suggestiva scenografia preparata nel chiostro del Seminario di Acerra. Sono duecento bambini e ragazzi, che per tutto l'anno la Caritas diocesana accompagna con attività educative attraverso il Centro diurno per minori a rischio, e portano in scena lo spettacolo che chiude il campo estivo. Vengono dai quartieri difficili intorno alla Cattedrale di Acerra, spesso teatro di degrado e microcriminalità. Alcuni sono figli di immigrati che trovano nella comunità ecclesiale l'unico punto di riferimento. «Un percorso formativo e ludico di integrazione dove ogni bambino è accolto e ascoltato come a casa», spiega l'educatrice Rosaria Petrillo. L'impegno di decine di giovani volontari, anche adulti, garantisce ore di doposcuola, sport e laboratori nella "casetta" nel giardino dell'episcopio, sotto le finestre del vescovo, e sul campo sportivo polivalente, un gioiellino alle spalle del Duomo tra le case fatiscenti del centro storico: un'«opera segno» contro la povertà economiche ed educative, scelta dalla Chiesa italiana per promuovere le attività realizzate nel mondo con i fondi dell'otto per mille. Un fiore all'occhiello della Caritas diocesana, la cui attività è ancora più preziosa durante l'estate che aumenta i disagi



Nel chiostro del Seminario di Acerra la conclusione del campo estivo per i ragazzi a rischio

di tante famiglie e bambini. Nei giorni scorsi si è celebrata la festa conclusiva del Grest, che per più di un mese ha coinvolto bambini, ragazzi e giovani. «La Chiesa non va in ferie e noi proviamo a dare sollievo e speranza ai ragazzi e alle loro famiglie anche in questa stagione dell'anno» spiega il direttore di Caritas diocesana di Acerra Vincenzo Castaldo. «Il

Ventidue ragazzi di Kiev tra i protagonisti della serata finale del percorso. Dal vescovo Di Donna l'appello forte alle istituzioni perché «riconoscano il valore sociale di quel che facciamo». Il campo estivo in continuità con il centro diurno per minori

campo estivo si pone in continuità con il Centro diurno per minori, che tutti i giorni dell'anno lavora con i ragazzi per arginare le povertà educative attraverso l'inclu-

sività e l'integrazione. Perciò abbiamo offerto gratuitamente anche un corso di italiano grazie all'impegno di insegnanti volontari» chiarisce.

«Leggere la storia e la realtà con gli occhi dei poveri chiede a noi e a ogni Chiesa diocesana di guardare ai bisogni e alle risorse abitando il proprio territorio», dichiara don Marco Pagnello, direttore di Caritas italiana, arrivato da Roma. Per don Marco, contro le povertà educative ed economiche di tanti giovani e famiglie «bisogna attivare la comu-

nità». Acerra è un «esempio». Perché «l'educazione delle nuove generazioni non può essere lasciata solo ai genitori, solo alla scuola o alla parrocchia». È compito da svolgere «insieme». Il direttore saluta e ringrazia i ragazzi: «Stasera mi avete ricordato l'importanza di sognare e, ancora di più, di farlo insieme». Secondo il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, è «molto grave» che la Chiesa si trovi spesso «sola» in questa sfida. Il presule, tutti i giorni «accompagnato nel lavoro da questo gioioso chiasso sotto le mie finestre», ricorda che talvolta «le istituzioni sono lontane e non riconoscono il valore sociale dell'opera educativa svolta». A loro dunque, soprattutto alle amministrazioni comunali, l'appello forte a «riconoscere il valore sociale di quello che facciamo». Durante la serata ventidue bambini e ragazzi ucraini di Kiev, che la diocesi di Acerra ha ospitato per il Summer camp Caritas internationalis nella città di Arienzo presso l'Istituto delle Suore Angeli che di San Paolo e che hanno partecipato al campo, cantano nella loro lingua. Il vescovo Di Donna ringrazia «Caritas italiana che permette alle Caritas diocesane di crescere nell'educazione alla carità», e don Marco che «da Roma è venuto a trovarci». E a quelli che hanno il volto rigato dalle lacrime ricorda di non piangere perché la Chiesa non va in ferie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Francesco all'Angelus di domenica / Ansa

## L'ANGELUS DI DOMENICA SCORSA

## «Seminiamo il bene senza stancarci»

Il Papa: i genitori, i giovani, i preti, i religiosi, i laici chiamati a gettare il seme del Vangelo

A partire dalla parabola del seminatore, la riflessione del Papa domenica scorsa all'Angelus. Al termine, il ricordo di ottant'anni fa, il 19 luglio 1943, quando «alcuni quartieri di Roma, specialmente San Lorenzo, furono bombardati, e il Papa, il venerabile Pio XII, volle recarsi in mezzo al popolo sconvolto. Purtroppo anche oggi queste tragedie si ripetono». Di qui l'invito alla preghiera per il popolo ucraino. Tra gli italiani un saluto particolare alle Suore Missionarie di Nostra Signora degli Apostoli, riunite a Roma per il loro Capitolo generale, alla Comunità Cenacolo con madre Elvira e il vescovo di Saluzzo, Cristiano Bodo, a tutte le parrocchie che in questo periodo svolgono attività estive. Di seguito le parole del Papa prima della preghiera mariana.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi il Vangelo ci presenta la parabola del seminatore (cfr Mt 13,1-23). Quella della "semina" è un'immagine molto bella, e Gesù la usa per descrivere il dono della sua Parola. Immaginiamo un seme: è piccolo, quasi non si vede, ma fa crescere piante che portano frutti. La Parola di Dio è così; pensiamo al Vangelo, un piccolo libro, semplice e alla portata di tutti, che produce vita nuova in chi lo accoglie. Dunque, se la Parola è il seme, noi siamo il terreno: possiamo ri-

ceverla oppure no. Però Gesù, "buon seminatore", non si stanca di seminarla con generosità. Conosce il nostro terreno, sa che i sassi della nostra incostanza e le spine dei nostri vizi (cfr vv. 21-22) possono soffocare la Parola, eppure spera, spera sempre che noi possiamo portare frutto abbondante (cfr v. 8). Così fa il Signore e così siamo chiamati a fare anche noi: a seminare senza stancarci. Ma come si può fare questo, seminare continuamente senza stancarci? Facciamo qualche esempio.

Anzitutto i genitori: essi seminano il bene e la fede nei figli, e sono chiamati a farlo senza scoraggiarsi se a volte questi sembrano non capirli e non apprezzare i loro insegnamenti, o se la mentalità del mondo "rema contro". Il seme buono resta, questo è ciò che conta, e attecchirà a tempo opportuno. Ma se, cedendo alla sfiducia, rinunciano a seminare e lasciano i figli in balia delle mode e del cellulare, senza dedicare loro tempo, senza educarli, allora il terreno fertile si riempirà di erbacce. Genitori, non stancatevi di seminare nei figli!

Guardiamo poi ai giovani: anche loro possono seminare il Vangelo nei solchi della quotidianità. Ad esempio con la preghiera: è un piccolo seme che non si vede, ma con il quale si affida a Gesù tutto quello che si vive, e così Lui può farlo maturare. Ma penso anche al tempo da dedicare agli altri, a chi ha più bisogno: può sembrare perso, invece è tempo santo, mentre le soddisfazioni apparenti del consumismo e dell'edonismo lasciano le mani vuote. E penso allo studio: è vero, è faticoso e non subito appagante, come quando si semina, ma è essenziale per costruire un futuro migliore per tutti.

Abbiamo visto i genitori, abbiamo visto i giovani; adesso vediamo i seminatori di Vangelo, molti bravi sacerdoti, religiosi e laici impegnati nell'annuncio, che vivono e predicano la Parola di Dio spesso senza registrare successi immediati. Non dimentichiamo mai, quando annunciamo la Parola, che anche dove sembra non succeda nulla, in realtà lo Spirito Santo è all'opera e il regno di Dio sta già crescendo, attraverso e oltre i nostri sforzi. Perciò, avanti con gioia, cari fratelli e sorelle! Ricordiamo le persone che hanno posto il seme della Parola di Dio nella nostra vita - ognuno di noi pensi: "come è incominciata la mia fede?" -; magari è germogliato anni dopo che abbiamo incontrato i loro esempi, ma è successo proprio grazie a loro!

Alla luce di tutto questo possiamo domandarci: io semino del bene? Mi preoccupa solo di raccogliere per me o anche di seminare per gli altri? Getto qualche seme di Vangelo nella vita di tutti i giorni: studio, lavoro, tempo libero? Mi scoraggio o, come Gesù, continuo a seminare, anche se non vedo risultati immediati? Maria, che oggi veneriamo come Beata Vergine del Monte Carmelo, ci aiuti ad essere seminatori generosi e gioiosi della Buona Notizia.

Francesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

## L'INIZIATIVA DELLA BIBLIOTECA APOSTOLICA E DEL SEMINARIO RABBINICO LATINOAMERICANO

## Manoscritti ebraici in Vaticano, al via corso intensivo

Domena la Biblioteca Apostolica Vaticana avvia un programma di formazione specialistica sui manoscritti ebraici in suo possesso in collaborazione con il Seminario Rabbinico Latinoamericano, un incontro parte di una settimana intensiva di lezioni in presenza e a distanza, che saranno seguite da studenti di varie università del mondo e di diverse religioni. Le lezioni saranno tenute da docenti di spicco, fra cui, tra gli altri, i rabbini Adolfo Roitman, David Golinkin e Ariel Stofenmacher, Judith Olszow-Schlanger, Craig Morrison, Leonardo Pessoa, Sarit Shalev-Eyni, Marco Morselli, Stephen Metzger e Delio Vania Proverbio. All'incontro iniziale parteciperanno l'archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, l'arci-

vescovo Angelo Vincenzo Zani, il prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana don Mauro Mantovani, il viceprefetto Timothy Janz, il rabbino Ariel Stofenmacher, rettore del Seminario Rabbinico Latinoamericano, e autorità dei governi di Israele e Argentina. Nel dicembre 2022, in occasione di una prima visita, le autorità del Seminario Rabbinico Latinoamericano poterono analizzare per la prima volta i manoscritti ebraici proponendo alla Biblioteca Vaticana un programma di studio che coinvolgesse studenti e specialisti di tutto il mondo. Claudia Montuschi, direttrice del Dipartimento dei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana, e Delio Vania Proverbio, curatore delle collezioni africane e del Vicino e Medio Oriente, han-

no poi collaborato con l'équipe del Seminario per sei mesi allo sviluppo e alla realizzazione del corso. Centinaia di manoscritti ebraici sono custoditi nella Biblioteca Apostolica Vaticana, testimonianza inestimabile del patrimonio culturale e religioso del popolo ebraico. La collezione comprende rotoli di Torah, testi biblici e di esegesi, letteratura rabbinica, filosofia ebraica, libri liturgici, poesia, scienza e testi cabalistici. I manoscritti risalgono per lo più al periodo compreso tra il XII e il XV secolo e, in misura minore, tra il IX e l'XI secolo, periodo che comprendono le Crociate, l'Inquisizione e l'espulsione degli ebrei dalla Spagna. Questa collezione è una delle più importanti al mondo, soprattutto per l'originalità delle copie e delle

versioni testuali che hanno fatto luce sulla ricerca di opere fondamentali dell'ebraismo. Il Seminario Rabbinico Latinoamericano, con sede a Buenos Aires, è la principale istituzione accademica ed educativa ebraica in Iberoamerica. Le sue origini risalgono al periodo fra le due guerre mondiali, quando diversi studiosi e rabbini di formazione europea raggiunsero l'America Latina per rianimare le comunità ebraiche locali attraverso un'organizzazione chiamata Centra, che collegava gli emigrati dell'Europa centrale. Questi rabbini, insieme al Seminario Teologico Ebraico di New York, sotto la guida del rabbino Marshall T. Meyer, fondarono il Seminario di Buenos Aires nel 1962. (Red. Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA